

Sistemi agro-ambientali sostenibili": esempio applicativo, progetto "T'ESSERE"

Maurizia Catalano

*Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali, Università degli Studi di Bari
"Aldo Moro"*

In questi ultimi anni a livello mondiale è avvenuto uno stravolgimento dell'economia che ha inciso su tutti i settori produttivi compreso il settore agricolo; attualmente l'agricoltura, in particolare in Italia, versa in condizioni di serie difficoltà per la forte concorrenza di altri Paesi, la perdita di produttività delle aziende e la pressione fiscale. Queste condizioni hanno costretto gli agricoltori ad un progressivo abbandono delle terre non solo marginali, ma anche quelle fertili. I redditi sempre più esigui hanno indotto gli operatori agricoli a domandarsi a fine coltivazione se conveniente o meno raccogliere i prodotti e se vantaggioso continuare la coltivazione. Il problema dell'abbandono delle terre colpisce l'intera Società, oltre che per la ridotta produzione di beni alimentari, anche perché provoca conseguenze disastrose sull'assetto idrogeologico del territorio con ripercussioni negative sia a livello economico, sia sociale.

In tal contesto diventa fondamentale studiare "sistemi agro-ambientali" capaci di creare flussi economici positivi al fine di aumentare i redditi tradizionali da produzione agricola, trovando anche redditi alternativi da sommare a quelli agricoli classici.

Lo studio dei "sistemi agro-ambientali" costituisce, pertanto, il punto di partenza per una gestione razionale dello spazio rurale in quanto fornisce conoscenze sulle risorse naturali e antropiche, sulle attività produttive sostenibili, sulla loro utilizzazione integrata in "sistema" generando il data-base necessario per pianificare e gestire il territorio su base di conoscenza scientifica e non casuale, al fine di sviluppare nuove "eco-nomie" compatibili con l'ambiente ed in grado di produrre reddito e occupazione. L'insieme di risorse, attività e iniziative collegate in una sinergia economica ed organizzativa può, in assenza di possibilità industriali, commerciali e di agricoltura redditizia, determinare ricadute positive sull'economia reale di un territorio.

Nell'ambito del Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", che conduce da tempo studi di Agronomia del territorio ed Ecologia dell'agro-ambiente, la dott.ssa Maurizia Catalano ha redatto e avviato nel 2008 un progetto denominato "T'ESSERE" finalizzato alla valorizzazione del territorio pugliese nella sua interezza, attraverso lo studio dei sistemi agro-ambientali, e mirato alla riqualificazione dello spazio rurale specie nelle zone ad agricoltura povera, ma ricche di risorse alternative. Detto progetto pone in evidenza la potenzialità complessiva dell'agro-ambiente e sottolinea che le risorse di un territorio debbono essere considerate tutte come "fattori della produzione" e "coltivate" al pari di una coltivazione agricola classica.

Porre in essere "sistemi agro-ambientali", che prevedono l'utilizzazione corretta di tutte le risorse di un territorio, costituisce una possibilità per trasformare la povertà di molte zone marginali della Puglia e di altri Paesi del mondo, in ricchezza.

I sistemi agro-ambientali creano connessioni tra l'agricoltura, l'artigianato, l'agriturismo, l'arte etc. ed hanno come punto di partenza il territorio rurale. Valutare la potenzialità complessiva dell'intero settore agricolo in senso ampio è in linea con i principi che hanno indotto l'Accademia dei Georgofili a proporre di recente una definizione aggiornata del termine "Agricoltura", considerandola come "complesso delle attività svolte per gestire e tutelare razionalmente le risorse produttive rinnovabili della biosfera".

Il progetto T'ESSERE evidenzia che le risorse per uno sviluppo sostenibile esistono già nel territorio stesso, non è necessario implementare nuove tecnologie, nuove coltivazioni e nuovi prodotti, basta recuperare, finché si è ancora in tempo, una cultura dei luoghi e dei materiali che sta per essere sopraffatta dalla "cultura" della globalizzazione; il territorio rappresenta, pertanto, un vero e proprio mezzo di produzione condiviso.